

Assegnati i premi MTV Beck vince cinque volte

Sono stati assegnati gli annuali MTV Awards. Protagonista assoluto è stato Beck, che ha stravinto ricevendo ben 5 premi: migliore video maschile per «The devil's haircut» e migliore coreografia in «The new pollution» (per questo stesso video - che Beck ha diretto da sé - ha anche ricevuto il premio come migliore regia). «The new pollution» è stato premiato anche per la miglior direzione artistica, «The devil's haircut» per il miglior montaggio. Jamiroquai è arrivato secondo, con quattro premi, tra cui quelli per miglior video dell'anno e migliori effetti speciali in «Virtual insanity». Le Spice Girls hanno vinto il premio per il miglior video dance con «Wannabe». Jewel quello per il miglior video femminile con «You were meant for me». Il premio (postumo) per il miglior video rap è stato assegnato a Notorious B.I.G. per «Hipnotize». Miglior video di gruppo: i No Doubt, con «Don't speak». Will Smith: miglior video tratto da un film («Men in Black»). Puff Daddy & The Family: miglior video R&B («Every breath you take»). Tutti i rappers intervenuti alla serata, che si è svolta al Radio City Music Hall di New York, hanno ricordato Notorious B.I.G., e Puff Daddy ha cantato la canzone dedicata alla scomparsa del suo socio e amico: «I'll be missing you» è stata eseguita assieme a Sting, apparso a sorpresa sul palco per cantare dal vivo il «campionamento» da «Every breath you take» dei Police. Le Spice Girls hanno invece dedicato il premio ricevuto a Lady Diana. Anche LL Cool J ha ricordato la principessa. Tra gli altri ospiti intervenuti, Mariah Carey, Madonna e Janet Jackson. Sorpresa eccellente la presenza di Bruce Springsteen, che ha cantato assieme ai Wallflowers nella loro «One Headlight».

America Online compera CompuServe. Si fondono i due maggiori servizi in rete Usa

Nasce un gigante «on-line» per controllare il cyberspazio

In totale la nuova società telematica avrà oltre undici milioni di abbonati, concentrati soprattutto negli Stati Uniti ma con una forte presenza europea, grazie all'alleanza con il tedesco Bertelsmann.

LOS ANGELES. La notizia di un nuovo "matrimonio tra storici nemici" torna a rompere le, di norma assai bellicose, tonalità delle cronache cyberspaziali. Ieri era toccata ad Apple e Microsoft, sorprendentemente convolate agli altari d'una "operazione-salvataggio" che, trascorso un mese, ancor non cessa di sollevare l'indignazione dei credenti e le perplessità degli esperti. Oggi è - un po' meno sorprendentemente - stata la volta dei due più qualificati e noti tra i «duellanti» - che, da sempre, incrociano i ferri nel territorio dei servizi on line: America on Line, per l'appunto, e CompuServe, convolati a più o meno giuste nozze con la benedizione d'un assai qualificato sensale: WorldCom, un'impresa che figura al quarto posto nella non molto estesa classifica delle compagnie americane dedite alle chiamate di lunga distanza.

Che "matrimonio" sia la parola più adatta a definire l'operazione re-

sta, ovviamente, questione assai controversa. E non pochi sono coloro che, in queste ore, preferiscono ricorrere a meno romantici termini quali "assorbimento" o "armistizio". Quel che appare certo, in ogni caso, è che la complessa operazione a tre - attesa da settimane - ha di fatto profondamente trasformato non soltanto il mondo dei servizi on line, ma anche i rapporti di forza e di potere "dentro" l'Internet. Ovvero: dentro l'invisibile struttura di collegamenti che garantisce il funzionamento della Rete.

Di fatto messa un anno fa in vendita dalla H&R Block - proprietaria dell'80 per cento del pacchetto azionario - CompuServe è stata infine acquistata per 1,2 miliardi di dollari dalla WorldCom, la quale ha quindi "rivenduto" ad America on Line i 2 milioni e seicentomila abbonati (quasi 900mila in Europa, dove AOL già si muove in alleanza con

Bartelsman, il gigante dell'editoria tedesco) del servizio. Per se stessa l'impresa acquirente ha mantenuto l'intero ed assai poderoso network telefonico di CompuServe. E, grazie all'operazione conclusa ieri, ad esso ha aggiunto - pagando altri 175 milioni - anche quello fino a ieri direttamente gestito da America on Line attraverso l'ANS. Risultato finale di questo "giro di valzer": il consolidamento di una struttura di collegamenti che - unificando CompuServe, ANS e la UUNet di WorldCom - è destinata a diventare di gran lunga la più importante in quello che va sotto il nome di backbone, spina dorsale, dell'Internet; nonché ovviamente - anche se CompuServe ed AOL continueranno a funzionare come entità separate - la nascita di una indiscussa superpotenza nel mondo dei servizi on-line.

Con i suoi nove milioni di abbonati, America on Line era già di gran lunga il più esteso di que-

sti servizi. Ed il patto a tre raggiunto ieri la pone a "distanze di sicurezza" di fronte agli attacchi dell'unico vero concorrente rimasto sulla piazza: il Microsoft Network (MSN, 2,3 milioni di abbonati dichiarati). Prodigy, un terzo servizio on line di cui la Ibm sta cercando di liberarsi, sembra infatti avviato, con i suoi 600 mila abbonati, ad una inevitabile decadenza. E non solo questo. Grazie alla fusione del proprio network con CompuServe e UUNet, AOL potrebbe presto lenire quello che è stato il suo tallone d'Achille. O, come qualcuno lo chiama, il "lato oscuro" del suo predominio. Vale a dire: la cronica difficoltà d'accesso, di recente aggravata dalla "flat rate" (tariffa fissa e connessione illimitata), che l'ha esposta all'indignazione dei suoi abbonati.

Massimo Cavallini

Lucio Dalla canta gratis al Colosseo

ROMA. Lucio Dalla ha annunciato che domenica 5 ottobre si esibirà in un grande concerto gratuito al Colosseo, su via dei Fori Imperiali. Si tratta di una tappa di grande fascino che avrà il compito di chiudere la sua tournée, che ha preso il via in agosto e che si svolge sull'ormai celebre palcoscenico a forma di conchiglia. Il concertone, ad ingresso gratuito, è promosso dalla società Autogrill, che celebra così il suo ventennale.

La tournée di Lucio Dalla, protagonista qualche giorno fa di un fuori programma «classico», a Verona, in compagnia del soprano Cecilia Gasdia, intanto prosegue: il musicista bolognese sarà in concerto sabato 13 settembre nella piazza del Popolo di Pesaro, mentre il 15 settembre farà tappa all'Arena Civica di Milano.



Roberto Serra

Pino Daniele è il produttore del nuovo cd

Una «nuova» Giorgia sulle strade del soul Ma c'è più «cioccolata» che emozioni...

ROMA. Un bel taglio ai capelli e via, per ricominciare da capo. Sulle foto di copertina del suo nuovo album, *Mangio troppa cioccolata* (così intitolato in omaggio al suo unico «vizio»), da domani nei negozi, Giorgia sfoggia capelli cortissimi (alla Demi Moore?). Alla Sinead O'Connor post-skinhead?, jeans e scarpone Doc Martens graffiati, accovacciata su una poltrona che sembra un gigantesco blocco di cioccolata a cubetti. Un vestito nuovo per una nuova Giorgia? Così sembrerebbe. La cantante romana ne aveva bisogno. Il successo non le è mancato, dopo i vari trionfi sanremesi. Ma la critica musicale non è mai stata troppo benevola nei suoi riguardi, rimproverandole l'incapacità di mettere la sua splendida voce al servizio di un repertorio adeguato. Probabilmente lei stessa sentiva il bisogno di un salto di qualità.

Così, Giorgia ha deciso di ripartire da Pino Daniele. Lui e la cantante romana si sono «incrociati» nel maggio del '96; lei ha collaborato ad un brano dell'ultimo album di Pino, e lui ha creduto in lei tanto da voler diventare il produttore del suo nuovo disco. Non solo: ha scritto tre delle undici canzoni (*Arriva il temporale*, *Dimmi dove sei*, *Sueño Latino*), e si è prestato anche come corista e chitarrista in alcuni brani, «aleggia dovunque», come dice Giorgia stessa.

Il sound è il suo, un vero marchio di fabbrica. Mediterraneo funk. Allegro, leggero, melodico. La mano di Pino si sente, forte, ed ha sicuramente aiutato Giorgia a liberarsi da un po' delle ingessature di stile dei suoi lavori precedenti. Molte delle canzoni le ha scritte lei stessa, testi e musica, dalle atmosfere danzerecce funky di *Un amore da favola* («guarda che non sono una bambola /io che in tutto quel che faccio ci metto l'anima»), al soul pop morbido, condito da fiati e coretti, di *Ho voglio di ricominciare* (sembra una dichiarazione-



ne d'intenti autobiografica, in realtà è una canzone d'amore), fino agli archi sintetici e il ritmo di *Come in un film*. Insomma, Giorgia abbandona certi classicismi alla Whitney Houston che avevano contraddistinto le sue ultime apparizioni al festival di Sanremo (dove peraltro ha annunciato di non voler tornare più: anche lì si volta pagina), per abbracciare uno stile un po' più vicino alle sue radici (il soul è la musica con cui l'ha svezata il padre, cantante patito di Ray Charles, che l'ha chiamata Giorgia in onore di *Georgia on my Mind*). Ed anche alle ultime tendenze - dall'acid jazz di Brand New Heavies ai Diretta Su Cuba, fino alla dance latineggiante che ha impazzito quest'estate, e che in parte si ritrova nel flamenco pop di *Sueño Latino*, cantata in inglese e spagnolo (un possibile hit per il mercato internazionale?). Notevole l'arrangiamento della cover di *Un'ora sola ti vorrei*, un classico anni Sessanta, rivisitato con un bel giro di basso funk e i vocalizzi di Pino Daniele in sottofondo: è l'episodio dove la voce di Giorgia si fa più calda.

Mangio troppa cioccolata è forse il disco che Giorgia avrebbe dovuto fare al posto di *Come Thelma e Louise*, ma anche qui, nella gradevole eleganza di questi brani, si sente che manca qualcosa. È tutto molto bene orchestrato, il suono, l'affiatamento tra i musicisti e la cantante, gli arrangiamenti, i testi che non hanno la pretesa di confrontarsi con grandi verità ma parlano di amore e amicizia con il linguaggio del quotidiano. Emozioni vere, però, quelle che ti bucano lo stomaco, non ce n'è, almeno noi non siamo riusciti a provarle. E a Giorgia continua, in fondo, a mancare proprio quel pizzico di emozione in più, di stile, di personalità, che fanno la differenza tra una grande interprete, e una brava cantante.

Alba Solaro



La quarta guerra mondiale è cominciata

Il saggio del subcomandante Marcos sulla guerra mondiale che il neoliberalismo ha scatenato contro l'umanità.

Ne discutono Gianfranco Bettin e Marco Revelli
A cura di Pierluigi Sullo

In edicola con **il manifesto** giovedì 11 settembre
giornale + libro a 2.500 lire